

## COMMENTARIO ALLE “FERIE MAGGIORI”

### MISTERO DELL’INCARNAZIONE

#### I GIORNI DELL’ACCOLTO (FERIAE DE EXCEPTATO)

##### PREMESSA

In tutte le Chiese i giorni che precedono immediatamente una solennità vengono vissuti come particolari, in preparazione della solennità stessa. Sul piano devozionale assumono di solito la forma della “novena”.

I giorni che precedono il Natale non fanno eccezione. Si moltiplicano le novene di preparazione. Ma anche per l’ordinamento liturgico hanno una loro fisionomia specifica. In terra ambrosiana hanno storicamente un nome: “Feriae de Exceptato”, termine che suonava forse un poco astruso, senza riuscire a coglierne pienamente il senso, ma consacrato da assai lunga tradizione. Così, quando si è messo mano alla edizione italiana dei testi liturgici, lo si è mantenuto invariato facendolo affiancare da “Ferie prenatalizie”, dicitura che risente degli usi romani ma che ha il pregio di farsi capire.

In occasione della edizione italiana del Lezionario riformato il termine “exceptato” è stato opportunamente tradotto con: “l’Accolto”. Si tratta infatti di un termine dotto che, nella tradizione letteraria latina, ha proprio il significato tecnico di “accolto”, di persona concepita miracolosamente<sup>1</sup>. La dizione ufficiale per questi giorni recita: “Ferie prenatalizie dell’Accolto (“de Exceptato”)”; punto di incontro tra i nomi tradizionali e la corretta traduzione. Io ho qui sopra proposto un più informale “I giorni dell’Accolto”, convinto che le “ferie” significano ormai quasi solo i periodi di vacanza dal lavoro, e nella speranza di lasciar intuire da subito la tonalità di questi pochi giorni.

Per tutti si tratta dei giorni che precedono il Natale; ma per noi sono i giorni in cui il Bambino, accolto da Maria, cresce nel suo seno, prendendo carne. Essi sono infatti introdotti il 16 dicembre dall’annuncio dell’angelo a Giuseppe e durante il loro svolgersi si celebra la solennità dell’Incarnazione di nostro Signore in Maria. Non sono, quindi, semplici giorni di preparazione e di preghiera. Siamo tutti presi da questa inaudita gravidanza e stiamo tutti intorno a Maria per felicitarci, per esserle accanto, quasi per volerla aiutare nei preparativi, per cogliere questa presenza che già cresce nel segreto della sua persona.

Prima di tentare brevi commenti specifici per i singoli giorni è forse opportuno precisare qualche altra caratteristica comune ad essi.

La memoria dell’Annuncio a Giuseppe ha un proprio ordinamento di letture, e così pure la domenica dell’Incarnazione. Per gli altri giorni sono previsti i racconti dei Vangeli che precedono la nascita di Gesù e la lettura dei libri di Rut e di Ester. Perché questa scelta? Per i Vangeli il motivo è facilmente intuibile: è il racconto di quanto ha immediatamente preparato l’Incarnazione e di quanto è avvenuto intorno a Maria durante i giorni della sua gravidanza; e noi ripercorriamo questi stessi suoi giorni. Per sottolineare il clima di gioia profonda che li pervade, i Canti al Vangelo ripropongono singoli versetti del Magnificat, inno di grazie sgorgato dal cuore di Maria.

Di Rut ed Ester è opportuno sapere che, da sempre, i padri della Chiesa hanno visto in queste due protagoniste dell’antico Testamento dei “tipi mariani”, delle immagini capaci di dirci qualcosa della Madre di Dio. Proviamo a vedere. Grazie alla proclamazione dei due libri, la liturgia ci aiuta a colorare e dare consistenza a due “titoli” con cui siamo soliti onorare la Madonna nelle nostre preghiere:

---

<sup>1</sup> Vedi: Cesare Alzati, “Exceptato. Rivisitando una creazione della scientia ambrosiana”, in Scuola Cattolica, 2008

“Ancilla”, ossia “serva”: la sua disponibilità a farsi liberamente strumento del disegno di Dio per noi. In Rut, totalmente fedele a sua suocera e al volere di Dio su di loro, ne abbiamo una splendida prefigurazione.

“Advocata”, “colei che parla in nostra difesa”: la sua intercessione a nostro favore. Ce ne parla Ester che, nonostante la sua fragilità e le sue paure, butta il cuore oltre l’ostacolo e con tenacia impetra salvezza per gli ebrei.

Ma, siccome ogni “tipo” o immagine è parziale e non riesce a rendere debitamente la realtà della persona a cui rimanda, è assai importante che le letture vengano colte nel loro complesso cosicché l’una completi, almeno in parte, l’altra e, insieme, lascino meglio trasparire le caratteristiche che rendono Maria la donna chiamata ad essere Madre di Dio.

Non si tratta di belle parole per rivolgersi alla Madonna. Se è vero che è Madre della Chiesa, nostra Madre, allora sono atteggiamenti fondamentali per ogni esperienza cristiana; i suoi, sono comportamenti che siamo chiamati a fare nostri, ad imitare. Renderci disponibili al disegno di Dio e pregare per i nostri fratelli sono infatti dimensioni costitutive di ogni esperienza cristiana.

Anche per noi siano quindi giorni di trepida attesa in cui accogliere il Lieto Annuncio e lasciare che cresca in noi perché si possa manifestare. San Paolo direbbe: “Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me”, o anche: “Cristo sia tutto in tutti”. In ognuno e nella comunità ecclesiale.

## Commemorazione dell'ANNUNCIO A SAN GIUSEPPE – 16 dicembre

### LETTURE

Lettura	2Samuele 7, 4-5a. 12-14a. 16	La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre.
Salmo	Salmo 88 (89)	
Epistola	Romani 4, 13. 16-18	Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza.
Canto al V.	Salmo 14 (15), 1b-2b	
Vangelo	Matteo 1, 18b-24	Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

### PAROLE CHIAVE

*Lettura* Gesù Messia / re della stirpe di Davide: “Io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, .... Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre.”; e Figlio di Dio: “Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.”.

*Salmo* Riprende puntualmente i temi della Lettura. In particolare i rapporti fra Padre e Figlio: “Tu sei mio padre, ... Io farò di lui il mio primogenito, ... Gli conserverò sempre il mio amore.”.

*Epistola* La fede, di san Giuseppe: “Non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede”. Lo fa essere padre: “Il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli – davanti al Dio nel quale credette”. Di fronte all’annuncio: “Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza.”. .

*Canto al V.* Sottolinea la nota saliente del carattere di san Giuseppe: “Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia.”.

*Vangelo* L’Incarnazione: “Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.”. San Giuseppe, giusto: “Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto ...”. L’annuncio: “Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». ...”. La risposta di fede: “Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.”.

### PROPOSTA

La Lettura ci immette subito nel clima dell’attesa che sta per realizzarsi. È il giorno dedicato a san Giuseppe, della stirpe di Davide, e il Messia ci viene presentato secondo uno dei modi con cui Israele lo attendeva: il re che regnerà con giustizia e darà pace. Ma già c’è un “di più”: “Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio”; e il Salmo prosegue: “Tu sei mio padre”, “il mio primogenito”. Il Messia è Figlio di Dio.

Egli viene nel mondo a salvarci; e, per farlo, cerca la nostra collaborazione, il nostro consenso, ci vuole partecipi. Non solo la collaborazione di Maria, chiamata ad essere Madre, ma anche del suo sposo Giuseppe che incarna tutta la serietà dell’attesa: è “giusto”. Tuttavia la sola giustizia lo porterebbe a non disonorare la sua promessa sposa, limitandosi a “ripudiarla in segreto”. Ha però qualcosa che travalica la giustizia: la fede. Ed è proprio la fede che gli fa credere nelle parole dell’angelo e metterle in pratica. È quanto ci spiega la lettera di san Paolo ai Romani, parlando del padre Abramo, padre nella fede e non secondo la Legge. Anche san Giuseppe ci è esempio e padre nella fede con la sua capacità di accogliere la parola del Signore e farsi carico del compito che gli viene affidato.



## I FERIA PRENATALIZIA DELL'ACCOLTO

### LETTURE

Rut	Rut 1, 1-14	Rut la moabita.
Salmo	Salmo 9	
Ester	Ester 1, 1a-1r. 1-5. 10a. 11-12; 2, 1-2. 15-18	Ester è condotta al re Artaserse, che la costituisce regina.
Canto al V.	Luca 1, 46b-47	
Vangelo	Luca 1, 1-17	Inizio del Vangelo e annuncio a Zaccaria della nascita di Giovanni, nuovo Elia.

### PAROLE CHIAVE

*Rut* L'antefatto: "Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. .... Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: .... Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito. Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane." Il fatto: "Noemi disse alle due nuore: "Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! ...". Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: "No, torneremo con te al tuo popolo". .... Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei."

*Salmo* È canto di chi confida nel Signore. Può essere associato al versetto del Magnificat cantato prima del Vangelo. Può anche anticipare lo stato d'animo di Noemi e Rut.

*Ester* Gli antefatti: "Nel secondo anno di regno del grande re Artaserse, il giorno primo di Nisan, Mardocheo, ..., ebbe in sogno una visione. Egli era un Giudeo che abitava nella città di Susa, un uomo ragguardevole, che prestava servizio alla corte del re .... Tutta la nazione dei giusti rimase sconvolta: essi, temendo la propria rovina, si prepararono a morire e levarono a Dio il loro grido. .... Mardocheo alloggiava alla corte con Gabatà e Tarra, i due eunuchi del re che custodivano la corte. Intese i loro ragionamenti, indagò sui loro disegni e venne a sapere che quelli si preparavano a mettere le mani sul re Artaserse. Allora ne avvertì il re. Il re sottopose i due eunuchi a un interrogatorio: essi confessarono e furono tolti di mezzo. .... Ma vi era anche Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo, che era molto stimato presso il re e cercò il modo di fare del male a Mardocheo e al suo popolo, per questa faccenda che riguardava i due eunuchi del re. Dopo queste cose, ..., l'anno terzo del suo regno fece un banchetto per gli amici e per quelli delle altre nazionalità, per i nobili dei Persiani e i dei Medi e per i prefetti delle province. Dopo aver mostrato loro le ricchezze del suo regno .... il re, euforico per il vino, ordinò di fare venire davanti a lui la regina per intronizzarla, ponendole sul capo il diadema, e per mostrare ai principi e alle nazioni la sua bellezza: era infatti molto bella. Ma la regina Vasti rifiutò di andare con gli eunuchi. Il re ne fu addolorato e irritato. ... Dissero allora i servi del re: "Si cerchino per il re fanciulle incorrotte e belle."". Il fatto: "Ester entrò dal re Artaserse nel dodicesimo mese, chiamato Adar, l'anno settimo del suo regno. Il re si innamorò di Ester: ella trovò grazia più di tutte le fanciulle e perciò egli pose su di lei la corona regale."".

*Canto al V.* Primo versetto del Magnificat: l'esultanza per la presenza di Dio salvatore.

*Vangelo* Il Vangelo è dato storico: "Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ..., così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, ..., in modo che tu possa renderti conto della solidità degli

*insegnamenti che hai ricevuto.*”. La collocazione temporale e gli antefatti: *“Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, .... Ambedue erano giusti davanti a Dio .... Essi non avevano figli, ....”*. I fatti: *“Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore .... Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore ...”*; la nascita di Giovanni: *“Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. .... Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto”*.

**PROPOSTA**  
 È il primo giorno; ha inizio il racconto. Subito san Luca mette in chiaro il proprio programma. Ciò che sta per raccontare è frutto di “accurate ricerche”, non è una favoletta né un pio racconto. Questo perché chi legge sappia che gli insegnamenti della Chiesa poggiano su solide basi. E si è dedicato a quest’opera “poiché molti hanno cercato di raccontare”. Non si tratta di premessa dovuta, ma poco importante. Sono contenute numerose verità essenziali della nostra fede.

Anzitutto: la fede in Cristo si fonda su fatti storici, su persone concrete; non è un racconto letterario, non è un mito, non è frutto della mente umana. Poi: i Vangeli, e i libri della Scrittura in genere, non sono manuali di storia, sono scritti per insegnare le verità di Dio, la volontà di Dio; non seguono criteri storiografici, narrano di fatti raggruppati secondo le esigenze dell’insegnamento; ma non negano la storia, anzi si fondano su di essa, la presuppongono. Infine, non mirano ad abbellire, decorare la vita reale di una persona ma a riferire insegnamenti. È questa la grande differenza tra i libri “canonici”, riconosciuti ispirati da Dio, e quelli “apocrifi”; e si direbbe che san Luca abbia preso la penna proprio per fare chiarezza, per evitare che si diffondessero favole.

A conferma di tutto ciò il racconto dell’annuncio a Zaccaria si apre con l’elencazione di tutti i dati temporali e istituzionali atti a consentire di verificarne la storicità. E, tuttavia, è un fatto che apre la storia all’intervento del Signore, rende trasparente la realtà per mostrarne la verità profonda. Siamo al termine del cammino educativo che ha condotto Israele ad attendere il Messia, il Salvatore: nasce “colui che camminerà davanti a lui ... per preparare al Signore un popolo ben disposto”.

**RUT E ESTER**

Anche le vicende di Rut e di Ester sono all’inizio, e anche per esse ci vengono offerti tutti gli elementi storici che ci consentono di guardare ad esse consapevoli che non si tratta di racconti costruiti ad arte. Ma, all’interno di vite apparentemente normali, il Signore guida la storia secondo i suoi disegni.

La storia di Noemi e Rut è il racconto dell’emigrazione di una famiglia in cerca di lavoro e di cibo; di lutti che la decimano proprio in chi avrebbe dovuto essere il sostegno economico per tutti; di rientro al paese di origine sconfitti e senza quasi più speranza per il futuro. Ma una nuora straniera si rende fedele ai destini della famiglia di cui è entrata a far parte e decide di farsi carico della suocera senza badare al proprio interesse personale. Come non scorgere in ciò un presentimento dell’atteggiamento di Maria di fronte all’annuncio dell’angelo destinato a sconvolgerle la vita per sempre? “Sia fatto di me secondo la tua parola”. E cosa ne sarebbe stato della promessa di matrimonio con Giuseppe?, e della sua onorabilità?

Con Ester siamo ai tempi dell’esilio in Mesopotamia; alla corte di Artaserse, re studiato su tutti i manuali di storia. Un ebreo, dignitario di corte, scopre un complotto contro il re e lo denuncia. Ciò procura una congiura contro di lui e contro tutto il suo popolo. Nel frattempo il re ha ripudiato la moglie e si accinge a nuove nozze. Ester, cugina di Mardocheo, viene preferita fra le altre e incoronata regina. Il “caso” l’ha posta nella condizione più favorevole per poter intercedere a favore del suo popolo. Conosciamo un’altra regina – madre -: Maria. E sappiamo che intercede incessantemente presso il Figlio a favore di tutti noi, suoi figli.

<p>Come ieri, un annuncio al padre del nascituro, chiamato anche lui a collaborare al disegno di Dio, accogliendo e facendosi carico del bambino.</p>	
---	--

## II FERIA PRENATALIZIA DELL'ACCOLTO

### LETTURE

Rut	Rut 1, 15 - 2, 3	Rut giunge a Betlemme.
Salmo	Salmo 51 (52)	
Ester	Ester 3, 8-13; 4, 17i-17z	Preghiera di Ester per la salvezza del popolo d'Israele.
Canto al V.	Luca 1, 49	
Vangelo	Luca 1, 19-25	Il concepimento di Giovanni.

### PAROLE CHIAVE

*Rut* La condivisione: “Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo dio sarà il mio dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. ...”. La amarezza / sfiducia: “Non chiamatemi Noemi, chiamatemi Mara, perché l’Onnipotente mi ha tanto amareggiata! Piena me n’ero andata, ma il Signore mi fa tornare vuota. Perché allora chiamarmi Noemi, se il Signore si è dichiarato contro di me e l’Onnipotente mi ha resa infelice?”. Il Signore tesse la sua storia: “Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l’orzo. Noemi aveva un parente da parte del marito, ..., che si chiamava Booz. .... Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, ....”.

*Salmo* Esprime l’amarezza di Noemi e, ancor più, la perfidia di Aman (“Perché ti vanti del male? .... Tu ami ogni parola che distrugge”); ma dà voce alla fiducia in Dio di Rut e di Ester: “Confido nella fedeltà di Dio in eterno e per sempre. ....; spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli.”.

*Ester* Il pretesto di sempre: “C’è un popolo disperso tra le nazioni in tutto il tuo regno, le cui leggi differiscono da quelle di tutte le altre nazioni; essi disobbediscono alle leggi del re e non è conveniente che il re glielo permetta.”. Lo sterminio / il pogrom: “Le lettere furono mandate per mezzo di corrieri nel regno di Artaserse, perché in un solo giorno del dodicesimo mese, chiamato Adar, fosse sterminata la stirpe dei Giudei e si saccheggiassero i loro beni. Tutti gli Israeliti gridavano con tutte le loro forze, perché la morte stava davanti ai loro occhi.”. L’atteggiamento della regina: “... cercò rifugio presso il Signore, presa da un’angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; .... Umiliò duramente il suo corpo ....”. La sua preghiera: 1) il riconoscimento della maestà di Dio (“Mio Signore, nostro re, tu sei l’unico!”), 2) la richiesta di aiuto (“Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all’infuori di te, ....”), 3) la rilettura della storia (“Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni .... Ora abbiamo peccato contro di te .... Tu sei giusto, Signore!”), 4) i motivi dello sterminio (“Ma ora ....: ..., giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale.”), 5) e quelli della resistenza (“Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. ....”); 6) la richiesta di sostegno per la propria azione (“Ricòrdati, Signore, manifestati nel giorno della nostra afflizione e da’ a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata .... Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore!”), 7) suffragata dalla propria condotta (“Tu hai conoscenza di tutto e sai che io .... Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l’insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei

giorni in cui devo comparire in pubblico; .... La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo.”); 8) l’intercessione (“O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!”).

*Canto al V.* Versetto che riconosce la grandezza dell’intervento divino nella storia personale.

*Vangelo* L’intervento del Signore: “Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, ...”; si attua nella vita quotidiana: “Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì ...”; è riconosciuto per fede: “Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, ...”.

#### PROPOSTA

#### VANGELO

Ci stiamo addentrando nel clima di questi giorni, e prosegue la presentazione della “famiglia” in cui il Figlio sta per prendere carne. Ho virgolettato il termine “famiglia” perché quella di Zaccaria ed Elisabetta non è solo una familiarità anagrafica: Giovanni è un vero e proprio “famulus” di Gesù, il suo servo più familiare, più vicino, l’amico sello sposo, colui che lo annuncia, colui che gli prepara il terreno favorevole fra gli Israeliti.

Anche la sua nascita è resa possibile da un intervento del Signore; ne dà l’annuncio al padre un angelo molto importante (un arcangelo): Gabriele. Ricordo che da bambino il sacerdote che veniva a scuola a insegnarci religione per spiegarci queste cose ci disse che l’angelo era sceso in terra varie volte per trovare una madre al Figlio di Dio e l’aveva trovata in Maria che aveva risposto con fede. Non mi sentirei certissimo della perfezione dottrinale di questa esposizione, ma il messaggio è giunto chiaro: il Signore cerca la nostra collaborazione libera e responsabile (sant’Agostino dirà che “Dio, che ha creato te senza di te, non salva te senza di te”<sup>2</sup>). È quanto ci lascia intendere la risposta di Gabriele; il dubbio espresso da Zaccaria era più orientato all’incredulità che alla richiesta di comprensione per poter collaborare.

C’è un’altra caratteristica proposta alla nostra meditazione. L’intervento del Signore passa sempre attraverso la normalità della vita: Zaccaria conclude il suo servizio al tempio e torna a casa; solo allora è concepito Giovanni nel grembo di Elisabetta, che il Signore ha reso fertile. Anche la vita di Giuseppe e Maria proseguirà nella apparente normalità di

#### RUT E ESTER

In questa seconda puntata della storia di Rut parrebbe non capitare un granché. Si apre sulla sua dichiarazione di fedeltà alla suocera sino a fare proprie usanze, credenze, appartenenze di lei. Ma già questo fatto ci è di insegnamento: ci indica la assoluta disponibilità al disegno di Dio sino a rinunciare ai propri progetti per farsi carico delle necessità del prossimo.

Il racconto non nasconde nemmeno lo scoramento di Noemi di fronte alle sciagure che l’hanno colpita. Il buio, ma non la ribellione. La fede non è una strada facile. Anche di Maria ci viene detto che “non capiva”, ma conservava nel suo cuore”. Poi un fatto banale: l’andare a spigolare, a raccogliere gli avanzi della mietitura per poter avere qualcosa da mangiare. “Per caso [Rut] si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz”. Noi sappiamo cosa c’è alle spalle di quel “per caso”: il Signore tesse pazientemente la sua tela, traccia strade che apparentemente non vediamo ma sui cui si incammina la nostra storia. Quante volte si sarà potuto applicare questo “per caso” alla vita nascosta di Gesù con Maria e Giuseppe nei suoi primi trent’anni? E nella nostra vita non c’è mai stato nessun “per caso”?

La seconda puntata di Ester ci presenta una storia che si è ripetuta e si ripete troppe volte nella storia. Sono innumerevoli le cover di questa tragedia. Da un lato vediamo il potere statale che per sentirsi sicuro, o per mania di potenza, erge a divinità il sovrano, o obbliga ad adorare un dio di stato. Dall’altro i credenti che, pur vivendo da sudditi / cittadini leali, non possono abiurare / rinnegare la propria fede in Dio. E scatta la

<sup>2</sup> “Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te”, Sant’Agostino, Sermo CLXIX, 13

sempre; ma con una novità inaudita: quel bambino.

Di fronte a ciò il cuore dell'uomo in cui alberga la fede riconosce la bontà del Signore e il suo intervento misericordioso, e genera un canto di lode che, sulle labbra di Elisabetta e Maria assume quasi le stesse parole: "Ecco cosa ha fatto per me il Signore", "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente, e Santo è il suo nome".

persecuzione, il "pogrom" (purtroppo il pogrom), la shoah. A fine agosto abbiamo ricordato i Maccabei; nelle settimane di Pasqua leggeremo delle prime persecuzioni contro i cristiani. La storia ci presenta il conto delle stragi periodicamente perpetrate contro gli ebrei, colpevoli di essere diversi; e ci elenca le persecuzioni subite dai fratelli in Cristo praticamente in ogni angolo del mondo come frutto dell'annuncio. Purtroppo la storia nostra ha visto la shoah e sta vedendo l'uccisione di cristiani ovunque.

Ma questa pagina di Ester è completata dalla sua preghiera di fronte a tanto strazio. Anzitutto si dispone alla "penitenza", alla contrizione, al "fioretto": compie rinunce per offrirle come sacrificio al Signore. Non si tratta di placare l'ira di un dio maligno quanto, se così posso dire, di commuovere la sue viscere di misericordia al punto di non consentirgli di temporeggiare. Poi la preghiera con le parole. Per prima cosa protesta la propria fede nel Signore e gli chiede aiuto / sostegno. Lo motiva leggendo la fedeltà del Signore nella storia di Israele e nel riconoscimento che la persecuzione è mossa dall'odio contro la fede in Dio. La richiesta di aiuto non è per un intervento miracolistico ma perché il Signore le conceda "coraggio" e "una parola ben misurata". Richiesta corroborata dal suo protestarsi fedele a Dio e dal riconoscere la sua signoria sul creato, di cui la regalità terrena non è che riflesso ("mi trovo nella necessità e ... l'insegna della mia alta carica, ... cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico"). Preghiera che ha come suo sbocco naturale l'intercessione per chi è nell'angoscia: "O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!".

Come non notare alcune costanti in questa preghiera di Ester e nella preghiera e azione di Maria? In entrambe la preghiera – di supplica e di lode – trova le proprie radici e si innesta nello svolgersi dell'intervento del Signore lungo la storia di Israele. In entrambe l'intercessione non è passiva richiesta di intervento dall'alto ma si concretizza nella partecipazione personale al disegno di Dio (come dimenticare quel "Fate ciò che vi dirà" pronunciato da Maria a Cana?)

Allora è bene che anche il nostro vivere di fede assuma queste stesse

	<p>caratteristiche, innestandosi nella concreta storia di salvezza che si esprime nella Chiesa e configurandosi come collaborazione attiva al disegno di Dio attraverso ogni forma di aiuto ai fratelli nel bisogno, nella richiesta del suo sostegno e della sua guida (la “parola ben misurata”).</p>
--	---

### III FERIA PRENATALIZIA DELL'ACCOLTO

#### LETTURE

Rut	Rut 2, 4-18	Booz, il Betlemmita, accoglie Rut.
Salmo	Salmo 102 (103)	
Ester	Ester 5, 1-8	Ester invita il re e Amàn, nemico dei Giudei, al banchetto.
Canto al V.	Luca 1, 50	
Vangelo	Luca 1, 39-46	Maria incontra Elisabetta, e Giovanni esulta nel grembo di sua madre.

#### PAROLE CHIAVE

**Rut** La misericordia / carità di Booz: *“Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. .... Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va’ a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto.”*, *“Avvicinati, mangia un po’ di pane e intingi il boccone nell’aceto.”*, *“Anzi fate cadere apposta per lei spighe dai mannelli; lasciatele lì, perché le raccolga, e non sgridatela.”*; è partecipazione alla misericordia del Signore: *“Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera .... Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d’Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti”*. L’umiltà di Rut: *“Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?”*; e la sua riconoscenza: *“Possa rimanere nelle tue grazie, mio signore! Poiché tu mi hai consolato e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave”*. La misericordia / carità di Rut: *“Booz le offrì del grano abbrustolito; essa ne mangiò a sazietà e ne avanzò.”*, *“Batté quello che aveva raccolto e ne venne fuori quasi un’efa di orzo. Se lo caricò addosso e rientrò in città. .... Rut tirò fuori quanto le era rimasto del pasto e glielo diede.”*.

**Salmo** *“Misericordioso e pietoso è il Signore”, “la sua misericordia è potente su quelli che lo temono”*. È il tema che viene illustrato dall’intero salmo.

**Ester** Ha inizio l’opera di intercessione: *“Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, Ester si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi.”*, con l’aiuto del Signore: *“Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva”*; senza disdegnare le arti muliebri: *“Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza”*, *“La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore”*, e gettando il cuore oltre l’ostacolo: *“il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura.”* Il primo passo dell’intercessione: *“Dio volse a dolcezza l’animo del re”, “Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua”*. Le lodi del re: *“Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d’incanto”*.

**Canto al V.** È il versetto sulla misericordia del Signore, tema che ritroviamo in tutte le letture.

**Vangelo** La carità / misericordia di Maria: *“Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.”* Il riconoscimento dell’opera del Signore: *“Entrata .... Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, ...”, “; e il riconoscimento della fede di Maria: “E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”*. La lode a Dio: *“L’anima mia magnifica il Signore”*.

#### PROPOSTA

#### VANGELO

#### RUT E ESTER

Vorrei prendere come filo conduttore il versetto del Magnificat cantato prima del Vangelo: "... la sua misericordia si stende su quelli che lo temono", intendendo questa verità secondo la sua accezione più spontanea: il Signore opera costantemente nella storia dell'uomo approfondendo i gesti della sua misericordia. Lo vediamo oggi nell'incontro di due sante madri, l'una portatrice del Precursore e l'altra del Figlio di Dio fatto uomo. E, siccome tutto ciò ha potuto succedere grazie alla loro fede in Dio, eccole riconoscere quanto egli ha operato: "Benedetta tu fra le donne, ... beata colei che ha creduto ..." e lodarlo per quanto ha fatto: "L'anima mia magnifica il Signore".

Ma, proprio perché sono persone di fede, fanno propria la misericordia di Dio; diventano a loro volta portatrici di misericordia, si fanno carico delle necessità altrui e accorrono. Maria non si ripiega su se stessa in ammirazione del prodigio occorso; subito "si alzò e andò in fretta" a visitare sua cugina per essere di aiuto a lei "primipara attempata". Questo è lo stile di vita, questi sono i rapporti nel mondo in cui Cristo ha tolto la condanna del peccato. Non più divisione, inimicizia, non più diffidenza ma condivisione, lode, comunione.

"Di generazione in generazione la sua misericordia ...". Perché cito una parte del versetto da questo lato del commento?

"Per caso" Rut capita nei campi di Booz. Ma noi, che guardiamo le cose da un buon punto prospettico, sappiamo che quel "caso" è la mano discreta del Signore che sta conducendo la storia. La sua misericordia non è mai mancata nei secoli e mai mancherà nei tempi a venire. Rut e Ester sono qui a testimoniare.

Oggi abbiamo anche un altro grande della fede: Booz, il giusto che si fa braccio del Signore per accogliere chi è nel bisogno. Proprio come Giuseppe, suo discendente, il quale accoglierà Maria e Gesù facendosene carico. La Lettura ci narra della sua capacità di guardare i fatti con gli stessi occhi del Signore ("Mi è stato riferito quanto hai fatto ..."); ci mostra con quanta premura e delicatezza, con quanto garbo e discrezione si prende cura di Rut, lasciando che tutto avvenga in una apparente normalità per non annichirla, per non toglierle dignità. Non diversamente ci appare Rut nell'esercizio della misericordia. È tanto discreta e attenta a non apparire che quasi non ci accorgiamo che accantona parte del cibo offertole per poterlo condividere con la suocera, troppo anziana per andare a spigolare nei campi. E lavora senza sosta per poter raccogliere orzo a sufficienza per entrambe.

Leggendo i Vangeli ci si accorge che Maria è maestra in quest'arte della discrezione; conserva memoria degli eventi "nel suo cuore".

Quanto a Rut, la scopriamo anche umile: "Io sono una straniera, perché sono entrata nelle tue grazie?", [sono] "la tua serva", [non sono] "neppure come una delle tue schiave". Nelle non molte parole di Maria riportateci dai Vangeli spicca il suo modo di definirsi: "Ecco la serva del Signore", "ha guardato all'umiltà della sua serva".

Ester oggi passa all'azione. "Terminato il digiuno", "si to[glie] gli abiti servili e si rivest[e] di quelli sontuosi". Si fa "splendida", appare "rosea" e si "appoggia con apparente mollezza" alla sua ancella; addirittura sviene al cospetto del re. Non è tralasciata nemmeno una delle arti muliebri per conquistare il cuore del re (Sembrirebbe quasi una delle pagine in cui il Manzoni ci regala sornione considerazioni sul carattere e sui comportamenti dei suoi personaggi). "Ma il suo cuore era oppresso

dalla paura”. Sa perfettamente quanto sia arduo il compito che si è assunta a difesa del suo popolo; usa di ciò di cui dispone per raggiungere il cuore del suo sposo. Per strappargli benevolenza gli palesa persino il suo stato d’animo in una sorta – appunto – di “captatio benevolentiae”: “Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto ...”. Per consolidare la familiarità e la benevolenza offre anche due banchetti al re. E “Dio volse a dolcezza l’animo del re” che le promette di esaudire ogni suo desiderio. Quante volte nelle nostre preghiere ci rivolgiamo a Maria perché sappia toccare le corde del cuore di suo Figlio e ottenerci la misericordia sperata? E quante volte, come a Cana, ella intercede per noi senza nemmeno attendere la nostra supplica? Di certo, contrariamente ad Artaserse, Dio non si muove a misericordia solo su nostra invocazione. Ma se sembra gradire tutto ciò è perché noi, quando invociamo, volgiamo il nostro cuore al riconoscimento della sua misericordia, del suo amore; noi dimostriamo così di porre la nostra fiducia in Lui: atteggiamento opposto a quello dei progenitori. E se gradisce che ci rivolgiamo a dei “fratelli maggiori” per coinvolgerli nella nostra preghiera è perché sperimentiamo legami di fiducia e di comunione fra di noi. Se gradisce che gli rivolgiamo espressioni di gioia e di lode non è per rimanerne lusingato ma perché, dicendole, iniziamo a capire qualcosa di Lui.

#### IV FERIA PRENATALIZIA DELL'ACCOLTO

##### LETTURE

Rut	Rut 2, 19 - 3, 4a	Rut tra le serve di Booz.
Salmo	Salmo 17 (18)	
Ester	Ester 7, 1-6; 8, 1-2	Ester smaschera davanti al re lo sterminio dei Giudei progettato da Amàn.
Canto al V.	Luca 1, 51b	
Vangelo	Luca 1, 57-66	La nascita di Giovanni.

##### PAROLE CHIAVE

*Rut* Noemi inizia a leggere il “per caso”: *“Benedetto colui che si è interessato di te!”*. ... *“Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!”*, e a interagire col disegno del Signore: *“Quest'uomo è un nostro parente stretto, uno di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto,”*, *“Figlia mia, è bene che tu vada con le sue serve e non ti molestino in un altro campo,”*, *“Figlia mia, non devo forse cercarti una sistemazione, perché tu sia felice? Ora, tu sei stata con le serve di Booz: .... Làvati, profumati, metti il mantello e scendi all'aia. ....”*.

*Salmo* Lode del Signore che potremmo mettere sulle labbra di Noemi e che lascia presagire il Magnificat: *“...tu salvi il popolo dei poveri, ma abbassi gli occhi dei superbi.”*.

*Ester* Prosegue il racconto: *“Il re e Aman andarono a banchettare con la regina. ...”*. Ester formula l'intercessione: *“Se ho trovato grazia davanti al re, sia risparmiata la vita a me, secondo la mia domanda, e al mio popolo, secondo la mia richiesta.”*, e la motiva: *“Infatti siamo stati venduti, io e il mio popolo, siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi e fatti schiavi, noi e i nostri figli, per diventare servi e serve”*; smaschera il “calunniatore”: *“Un nemico: Aman è quel malvagio”*. Il giudizio: *“Aman fu preso da terrore in presenza del re e della regina.”*. L'efficacia dell'intercessione: *“Lo stesso giorno, il re Artaserse donò a Ester la proprietà di Aman, il calunniatore, e Mardocheo fu chiamato dal re, ..., ed Ester stabilì Mardocheo su tutte le proprietà di Aman.”*.

*Canto al V.* Il versetto sui superbi è oggi riferibile in primo luogo alla lettura di Ester.

*Vangelo* Un parto “normale”, inserito in un contesto: *“Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio.”*. Il Signore dà il nome al bambino: *“Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: .... Allora domandavano con cenni a suo padre ...: “Giovanni è il suo nome”.*”. Il compimento del disegno di Dio: *“All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava benedicendo Dio.”*, *“E davvero la mano del Signore era con lui.”*. La percezione dell'intervento del Signore nella storia: *“I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.”*, *“Tutti furono meravigliati.”*, *“Tutti i loro vicini furono presi da timore, .... Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, ...”*.

##### PROPOSTA

##### VANGELO

Spiccano due caratteristiche: la capacità di scorgere l'intervento del Signore nella nostra storia, e la adesione / collaborazione libera al suo disegno.  
La gravidanza, inattesa, di Elisabetta è trascorsa inattesa, uguale a tante

##### RUT E ESTER

Anche dal racconto di Rut oggi ci viene offerto di meditare sull'interazione tra l'azione del Signore e la risposta dell'uomo. Protagonista è Noemi, avveduta matrona preoccupata di trovare una sistemazione alla nuora e per le proprietà di famiglia. È donna di fede e

altre. Ma chi la conosce, parenti e vicini, già colgono un segno della benevolenza del Signore nei suoi confronti. Quando poi si arriva al momento di dare un nome al bambino scatta decisamente il campanello d'allarme. La consuetudine quasi impone che gli si dia il nome di qualche antenato, di qualche parente. Invece madre e padre, concordi, optano per un nome nuovo, non presente nella genealogia. Nome per giunta significativo, programmatico: "Dio è propizio". "Tutti furono meravigliati": aumenta la percezione che in tutto ciò ci sia la mano del Signore. Siccome, poi, Zaccaria dopo questo fatto strano riacquista la parola, la meraviglia diventa turbamento perché ormai è chiara la presenza del Signore; e tutti ne parlano, la notizia si diffonde. Noi, forse, avremmo prenotato una serie di esami clinici per indagare le ragioni "scientifiche" di tutto ciò, e del nome avremmo pensato che i genitori avessero voluto fare qualcosa di nuovo.

La notizia si diffonde ma non diventa uno scoop, non viene banalizzata a chiacchiera. "Tutti le custodivano in cuor loro": diviene motivo di riconoscenza e lode a Dio da conservare nel cuore, nella discrezione. Ma tutto ciò ha potuto essere perché Elisabetta e Zaccaria aderiscono al disegno di Dio, lo fanno proprio. Hanno, infine, fede e accolgono la parola dell'angelo come Parola del Signore. L'aver riacquisito la parola è segno efficace di questa adesione, tanto che Zaccaria "parlava benedicendo Dio". In questo contesto, in questa famiglia il bambino nato grazie alla misericordia divina può crescere secondo il disegno di Dio su di lui: "davvero la mano del Signore era con lui". Non sempre nasce un Giovanni ma sempre i bambini sono nelle mani del Signore e i genitori chiamati a collaborare al suo disegno.

inizia ad intravedere la presenza operosa del Signore in ciò che accade "per caso" a Rut. Ce lo dicono le sue parole di benedizione su Booz "che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!". Questo spiraglio di luce fra le sue disgrazie la rende attiva, la spinge a prospettare un futuro per la nuora ("Figlia mia, non devo forse cercarti una sistemazione, perché tu sia felice?"). Il tutto nel rispetto delle tradizioni e delle leggi del suo popolo e della sua religione ("Quest'uomo è un nostro parente stretto, uno di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto"); ma anche con un pizzico di ardimento, quasi a voler forzare la mano a Booz e, in lui, forse anche a Dio ("Làvati, profumati, mettiti il mantello e scendi all'aia. .... Quando si sarà coricato, tu dovrai sapere dove si è coricato").

Ecco una vita di fede vissuta tra le occasioni promosse dal Signore e la capacità dell'uomo di coglierle e di farle fruttare nel rispetto delle leggi e con l'arguzia e l'ardire di cui dispone. Il Signore ama questo nostro coinvolgimento; la vita di fede è un continuo susseguirsi di "casi" offerti dal Signore e di azioni e progetti nostri costruiti su di essi, a loro volta corretti e aperti ad altre prospettive da altri "casi". La stessa vita della santa Famiglia è trascorsa così; un esempio tra altri è l'episodio di Gesù fra i dottori.

Il racconto di Ester sembrerebbe fatto per illustrare il Canto al Vangelo: "Il Signore ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore". Le trame di Aman sono smascherate davanti al re Artaserse. La regina non chiede privilegi; solo che "venga risparmiata la vita" a sé e a tutto il popolo di Israele perché "s[ono] stati venduti per essere distrutti, uccisi e fatti schiavi, ..., per diventare servi e serve". Non è mossa da desiderio di vendetta contro chi li perseguita ("io finis di non udire, perché quel calunniatore non è degno del palazzo del re"), ma, richiesta, non teme di denunciarlo perché corrisponde a verità. E, in verità, Aman porta già dentro di sé la propria condanna: "fu preso da terrore in presenza del re e della regina", perché la propria coscienza lo dice colpevole. Il re esaudisce l'intercessione di Ester e ristabilisce la giustizia.

Sbaglio se affermo che costante dei messaggi donatici da Maria nelle sue apparizioni è il metterci in guardia, lo smascherare i soprusi, gli

	inganni, i peccati personali e di interi popoli non per desiderio di punizione dei colpevoli ma per chiamarci a conversione tutti, primi fra i quali tutti i gli autori del male?
--	---

## V FERIA PRENATALIZIA DELL'ACCOLTO

### LETTURE

Rut	Rut 3, 8-18	Booz decide di prendere Rut in moglie.
Salmo	Salmo 106 (107)	
Ester	Ester 8, 3-7a. 8-12	Ester intercede presso il re per la liberazione dei Giudei da ogni minaccia.
Canto al V.	Luca 1, 53	
Vangelo	Luca 1, 67-80	Cantico di Zaccaria e ritiro di Giovanni nel deserto fino alla sua manifestazione a Israele.

### PAROLE CHIAVE

**Rut** Il rispetto delle leggi: *“Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto.”*, *“c’è un altro che è parente più stretto di me. ...; ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò”*; scelto come adesione al disegno di Dio: *“Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, .... Ora, figlia mia, non temere! Farò per te tutto quanto chiedi, ...”*. La partecipazione alla misericordia / carità del Signore: *“... egli vi versò dentro sei misure d’orzo. ... “Non devi tornare da tua suocera a mani vuote”.*”.

**Salmo** Salmo di lode che trae motivo dal fatto che il Signore *“ha riscattato dalla mano dell’oppressore e ha radunato da terre diverse”*. *Ma anche perché “Erano affamati e assetati, ... ed egli li liberò dalle loro angosce.”*. Fame e sete non solo materiali: *“un animo assetato, un animo affamato”*.

**Ester** La revoca delle “leggi razziali”: *“Se piace a te e ho trovato grazia, si ordini di revocare le lettere inviate da Aman, quelle che erano state scritte per sterminare i Giudei che si trovano nel tuo regno. Come potrei infatti sopportare la vista dei mali del mio popolo e come potrei sopravvivere allo sterminio della mia stirpe?”*, e l’accettazione della “libertà di religione”: *“Si prescriveva loro di seguire le loro leggi in qualunque città, sia per difendersi che per trattare come volevano i loro nemici e i loro avversari...”*.

**Canto al V.** Versetto dedicato alla giustizia sociale, prima di tutto.

**Vangelo** Il cantico di Zaccaria. Il riconoscimento della pienezza dei tempi: *“Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, ..., come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: ...”*. Il senso della storia di Israele: *“Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza,....”*. Il compito di Giovanni: *“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, ....”*. Il Messia: *“Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, ...”*. La vita “nascosta” di Giovanni: *“Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.”*.

### PROPOSTA

### VANGELO

Non starò certo io a commentare il cantico di Zaccaria. Mi limito solo ad alcune costatazioni marginali. Zaccaria riconosce l’intervento di Dio nella storia di Israele e lo sa leggere come compimento delle promesse fatte ai padri, come avveramento delle profezie, come realizzazione della promessa fatta a

### RUT E ESTER

Il versetto del Magnificat cantato al Vangelo induce a considerare anche le letture alla sua luce. L’attenzione per una equa ripartizione delle ricchezze o, forse meglio, l’attenzione verso chi si trova nelle strettezze economiche per risollevarne le sorti percorre tutta la storia di Israele e anche quella cristiana. Nel racconto di Rut vediamo ancora una volta

Davide. Riconosce con esattezza ciò che il Signore ha previsto per suo figlio Giovanni; e parla della missione del Salvatore dando pieno significato a tante immagini profetiche. Ma tutto ciò sgorga dal suo cuore e affiora alle labbra quando aderisce e partecipa all'azione di Dio nella storia di Israele e sua.

Booz premurarsi di donare cibo alle due donne rimaste vedove. Anche il Salmo, che sembra echeggiare le vicende degli esiliati dei tempi di Ester, legge la loro redenzione come liberazione dalla fame e dalla sete, oltre che come raduno dal popolo dai vari luoghi della sua diaspora / dispersione. L'amore per i fratelli come può prescindere dalle loro angustie economiche?, dalla fame e dalla sete? Ma già il Salmo riferisce queste due esigenze primarie anche all'animo, indicandoci che non ci si può accontentare della sola carne, della dimensione fisica. I libri di Rut e Ester oggi mi sembrano offrire anche un altro tema alla meditazione: il rapporto con la legge, con le leggi. Rut ci è ricordata mentre porta a segno il tentativo, suggeritole dalla suocera, di forzare la mano a Booz perché eserciti il diritto di riscatto. Booz apprezza e loda l'intenzione, ma frena l'ardire dell'esecuzione. Si preoccupa che tutto avvenga nello scrupoloso rispetto della legge e che siano preservati i diritti di ognuno. Solo così l'azione umana sarà veramente parte del disegno del Signore. Ester, ottenuta la vittoria su chi tramava contro il suo popolo, si adopera perché venga abrogato il decreto che avrebbe legittimato la persecuzione. Ottiene di scrivere e promulgare un nuovo decreto che consenta agli ebrei di vivere nel regno secondo i propri costumi, le proprie leggi, la propria fede in Dio; senza adorare il re come un dio. Come dire che non è compito dello stato decretare quale sia la religione da seguire. Anche la storia cristiana è costellata di drammi occorsi proprio per non abdicare da questa verità. Maria ci è accanto e ci sostiene perché possiamo vivere in pace liberi di rendere culto a Dio. Non poche apparizioni si sono verificate proprio nei tempi e nei luoghi dove più era in pericolo o negata la libertà di religione. Volendo riassumere, si può forse dire che Rut e Ester oggi ci suggeriscono che la nostra collaborazione al disegno di Dio passa anche attraverso la preoccupazione di ottenere leggi giuste e l'impegno nel rispettarle perché una convivenza pacifica e ordinata sia terreno fertile e dissodato.

## VI FERIA PRENATALIZIA DELL'ACCOLTO

### LETTURE

Rut	Rut 4, 8-22	Fatti un nome in Betlemme! Da Rut, la stirpe di Davide.
Salmo	Salmo 77 (78)	
Ester	Ester 9, 1. 20-32	La gioia della liberazione nei giorni festosi di Purim.
Canto al V.	Luca 1, 54	
Vangelo	Luca 2, 1-5	Il censimento di Cesare Augusto; Giuseppe e Maria si recano a Betlemme.

### PAROLE CHIAVE

*Rut* Giunge a compimento il disegno di Dio: “*Acquista tu il mio diritto di riscatto*”. *E si tolse il sandalo. ... “Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato tutto quanto apparteneva a Elimèlec, ..., e che ho preso anche in moglie Rut..., per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità, ....”, “Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio.”*. La benedizione degli anziani: “*Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, ..., grazie alla posterità che il Signore ti darà da questa giovane!*”. Il riconoscimento dell'intervento del Signore: “*Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. ...*”. Il legame con Gesù: “*E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide. Questa è la discendenza di Peres: Peres generò Chesron, ..., Obed generò Iesse e Iesse generò Davide.*”.

*Salmo* In accordo con la pagina di Rut, ricorda “*le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto*” lungo la storia di Israele, e in particolare nella discendenza di “*Giuda*” e nella casa di “*Davide*”.

*Ester* Solo una coincidenza: “*Il dodicesimo mese, ...*”. L'istituzione della festa: “*Mardocheo scrisse queste cose su un libro e lo mandò ai Giudei che vivevano nel regno di Artaserse vicini e lontani, per stabilire questi giorni come festivi*”, con l'approvazione della comunità: “*I Giudei approvarono il racconto che aveva scritto loro Mardocheo*”, “*questi giorni dovevano essere un memoriale da osservare di generazione in generazione, in ogni città, famiglia e provincia*”. Lo specifico della festa: “*In quei giorni infatti i Giudei ebbero tregua dai loro nemici, e quello fu il mese, Adar, nel quale essi passarono dal pianto alla gioia e dal dolore a un giorno di festa; perciò esso deve essere considerato tutto quanto come un periodo di giorni festivi, di nozze ed esultanza, in cui si inviano doni agli amici e ai poveri.*”. Il ringraziamento di Ester e Mardocheo: “*Mardocheo e la regina Ester stabilirono per sé privatamente di digiunare*”.

*Canto al V.* Sono le parole con cui Maria ci parla della missione di suo Figlio.

*Vangelo* Dio nella storia: “*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.*”.

### PROPOSTA

### VANGELO

Siamo ormai alle soglie del giorno felice dell'incarnazione del Figlio di Dio e il clima di gioia già sovrasta tutto, anche la frenesia degli ultimi preparativi per pranzi e cenoni, per doni e auguri.

### RUT E ESTER

Anche per Rut e Booz giunge ormai a compimento il previsto riscatto, nello scrupoloso rispetto delle norme e delle tradizioni. Per bocca degli anziani tutto Israele loda Rut con una benedizione su Booz densa di

Ma, forse, è anche una gioia più profonda e consapevole: la contemplazione del compiersi della misericordia di Dio che, per amor nostro, viene a condividere la nostra vita terrena e a liberarci dalla condanna del peccato.

Anche lasciarsi pervadere da questa gioia profonda è un modo per vivere questo giorno.

Solo una cosa da evidenziare. Ancora una volta il disegno del Signore passa attraverso percorsi della storia che sembrerebbero lontani anni luce dalla sua presenza e dalla sua volontà. Si attua attraverso uno scrupoloso rispetto delle norme dettate dalla autorità romana per lo svolgimento di un censimento che era addirittura sentito da molti come manifestazione dell'oppressione politica. Giuseppe e Maria adempiono al loro dovere civico e, così, il bambino nasce nella città di Davide, suo antenato, secondo quanto predetto dai profeti. Nulla è estraneo o inutile al Disegno del Signore.

auguri di fertilità. Nasce il figlio che sarà erede di Elimèlec e Noemi. Così, quasi senza accorgerci, siamo al cospetto del nonno del re Davide, da cui discenderà Gesù. E anche di Obed viene ricordata la genealogia, perché il disegno del Signore passa sempre attraverso la nostra storia, interagendo e cercando la nostra collaborazione.

Ester ha debellato il pericolo mortale per Israele, e Mardocheo scrive a tutti i Giudei per istituire come festa il giorno della vittoria. I Giudei approvano; la festa è istituita. Nella storia di Israele vediamo costantemente il popolo interpellato, invitato a esprimere la propria decisione, il proprio consenso. L'alleanza è tra il Signore e il suo popolo; l'uomo di Dio si fa interprete / portavoce ma non si sostituisce nella decisione. Non è difficile ricordare gli esempi di Mosè, Giosuè, Elia, Samuele. Anche nella vita della Chiesa conosciamo il "consensus Ecclesiae", il consenso della Chiesa, che si esprime in varie forme. Ad esempio nella sinodalità del magistero (i Concilii ecumenici, i Sinodi generali, provinciali); ma anche nel riconoscimento della veridicità delle apparizioni da parte del popolo fedele e del magistero della Chiesa. quasi che la Madonna desideri la nostra adesione volontaria.

Ma la pagina di Ester anche ci introduce definitivamente nel clima della festa. Le coincidenze con i giorni che ci attendono non sono poche: la gioia per l'evento, lo scambio di doni e di auguri, l'attenzione verso chi è nel bisogno. La regina, poi, ci indica un altro modo con cui ringraziare Dio per il dono ricevuto: un momento di digiuno per concentrare il proprio cuore in Dio.